



# *Ministero della Giustizia*

**208° Anniversario di fondazione del Corpo di polizia penitenziaria**

***Roma, Piazza del popolo 25 marzo 2025, ore 11***

*Intervento del Ministro della giustizia, on. Carlo Nordio*

Cari appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, autorità, ospiti tutti,

sono lieto di vivere, per la terza volta da quando ho assunto la carica di Ministro della Giustizia, le celebrazioni dell'Anniversario della fondazione del Corpo stesso, con lo spirito grato che la solenne ricorrenza richiede e con la partecipazione morale che mi suscita l'esperienza professionale, che ho trascorso a lungo nella giurisdizione penale.

Come nella vita personale, anche in quella delle Istituzioni il Tempo è un valore che arricchisce chi lo sa impiegare.

La stabilità del Governo offre continuità e credibilità all'azione amministrativa, come dimostra tutto quanto è stato efficacemente compiuto in questi pochi anni per potenziare il Corpo di polizia penitenziaria, invertendo una tendenza frutto di orientamenti politici passati.

È una scelta convinta, di cui sono personalmente promotore come Ministro della Giustizia, ma che è sostenuta con decisione da tutte le forze politiche che compongono la maggioranza di governo.

Poco meno di una settimana fa, il Parlamento si è espresso chiaramente – in occasione di una seduta straordinaria della Camera dei deputati dedicata alla

situazione delle carceri italiane - per chiedere al Governo di proseguire in modo duraturo con le iniziative già intraprese. Il Governo rispetterà perciò puntualmente tutti gli impegni assunti, orientando la propria azione in campo penitenziario secondo due coordinate essenziali: da un lato la sicurezza, e dall'altro il trattamento, finalizzato alla rieducazione per il reinserimento sociale dei detenuti. La prima è il presupposto dell'altra: non può esserci infatti trattamento se mancano la sicurezza e l'ordine all'interno degli istituti di pena.

Su queste basi, e in una prospettiva di lungo periodo, le iniziative assunte nell'ultimo anno sono state molto concrete e ispirate in primo luogo al miglioramento delle condizioni materiali dei luoghi di detenzione, a beneficio di tutte le persone che devono trascorrervi il proprio tempo da detenuti, o che vi operano come lavoratori.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, è enorme lo sforzo profuso per invertire la rotta, dopo lunghi anni di abbandono delle strutture penitenziarie. Sono state stanziare risorse economiche per oltre 250 milioni di euro, al fine di sbloccare interventi fermi da anni e metterne in campo di nuovi - che permetteranno di recuperare circa 7.000 nuovi posti detentivi sui 10.000 attualmente mancanti - per rimediare al sovraffollamento carcerario.

È stato anche nominato un commissario straordinario per accelerare le procedure di realizzazione delle nuove strutture penitenziarie e di riqualificazione e ristrutturazione delle strutture esistenti: il Piano di intervento è ormai ultimato e a breve se ne avvierà l'esecuzione effettiva.

Poderoso è stato poi l'investimento sul personale del Corpo di polizia penitenziaria, dopo un improvvido periodo di ridimensionamento, conseguente a scelte di altri Governi. La pianta organica è stata aumentata e con il "decreto carceri" del 2024 si è giunti a duemila extra-assunzioni di nuovo personale, in aggiunta a quanto già previsto. Le nuove procedure di assunzione hanno riguardato la carriera dei funzionari, il ruolo degli ispettori e soprattutto quello degli agenti: dal 2023 a oggi ne sono stati assunti oltre diecimila. Anche la pianta organica dei dirigenti è stata

ampliata ed è in corso di implementazione la carriera dei medici del Corpo; parimenti si è investito su figure essenziali per un efficace attività trattamentale come i funzionari giuridico-pedagogici e quelli di mediazione culturale, di cui sono state saturate le piante organiche. Sono state opportunamente adottate nuove misure organizzative e si è finalmente investito sulle dotazioni strumentali, sugli equipaggiamenti e sui mezzi.

Riecheggiando in ambito carcerario, per così dire, il lessico europeo degli obiettivi del PNRR, il riconoscimento e la valorizzazione delle persone sono la nostra vera *milestone*, all'interno di un piano che coinvolge sia i detenuti, attraverso le iniziative di formazione e di occupazione all'interno degli istituti di pena, per favorirne il reinserimento sociale e professionale, sia il personale dell'amministrazione penitenziaria, che merita adeguata gratificazione, morale e materiale, per lo sforzo che quotidianamente compie, con abnegazione e senso di responsabilità, per assolvere ai propri numerosi compiti.

So bene infatti, per esperienza personale, quante sono le funzioni che la Polizia penitenziaria svolge in conformità alla Costituzione, le quali che non si esauriscono certamente nella vigilanza. Sono perciò particolarmente lieto di assistere ora alla cerimonia di concessione della Bandiera di Istituto al Nucleo Investigativo Centrale (NIC) del Corpo di polizia penitenziaria, decretata dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della giustizia, nel mese di novembre dello scorso anno.

Da ex magistrato requirente, ho conosciuto l'organizzazione e le funzioni investigative di eccellenza del NIC, fondamentali sia per le attività di polizia giudiziaria in sede di repressione dei reati commessi in carcere, sia per le strategiche attività di analisi criminale in sede di prevenzione dei fenomeni di radicalismo di matrice religiosa o politica.

Queste competenze – così come quelle di strutture di nuova introduzione come il Gruppo di Intervento Operativo (GIO) per la gestione immediata di eventi critici di particolare rilevanza - esprimono al meglio le potenzialità tipiche di una forza di

polizia moderna che riscuote sempre più fiducia anche da parte dell'Autorità giudiziaria; esse rafforzano, anche in termini di immagine istituzionale, la continua crescita del Corpo, sia all'interno sia all'esterno del carcere, sempre rimanendo rigorosamente nell'ambito proprio dell'esecuzione penale e dei compiti che la legge gli affida.

Nessuno meglio del personale della polizia penitenziaria può conoscere, attraverso l'osservazione quotidiana, le caratteristiche e la personalità di chi si trova in carcere.

È un'abilità professionale fondamentale nei confronti dei detenuti, per gestirne i comportamenti, valutarne il temperamento, intuirne la possibile pericolosità criminale o assecondarne le attitudini lavorative per garantire un pacifico e rispettoso svolgimento della vita relazionale inframuraria; ma essa è fondamentale anche per sviluppare positive sinergie con gli altri operatori professionali contemplati dall'ordinamento penitenziario, per consentire una proficua effettuazione di tutte le attività trattamentali previste per la piena attuazione del principio previsto dall'articolo 27 della Costituzione.

Voi in effetti rappresentate una cerniera unica nelle istituzioni democratiche. Quella che vincola la deviazione del crimine alla riaffermazione della legalità. L'opera della polizia giudiziaria che svolge le indagini, quella del Pm che le dirige, e quella del giudice che infligge la pena, sarebbero vane e persino ingiustificate se non si coniugassero con la vostra missione di garantire l'esecuzione della sanzione.

A voi è infatti affidato il compito di rendere effettivo l'intervento dello Stato, quando la giurisdizione ha verificato la necessità e la legittimità della repressione penale. Ma a voi è anche affidato il compito, reso cogente dalla norma costituzionale, di orientare questa espiazione in senso rieducativo, tenendo sempre presente che la persona umana, secondo il noto imperativo morale, dev'essere sempre considerata come un fine, e mai come un mezzo.

Naturalmente questo fine è di difficile, e forse impossibile realizzazione. Anche l'attività più benemerita, assistita volontà più pura e benintenzionata, si scontra con la

realtà della vita e con i connotati, spesso brutali, della natura umana. Ma quella che vi si chiede è un 'obbligazione di mezzi, non di risultato. Il vostro compito non è redimere, ma comportarvi in modo da aiutare il detenuto a redimersi da sé. E se questo obiettivo non viene raggiunto, non dovete provarne disagio se avete operato con professionalità, dignità e onore.

Sappiate che queste tre qualità vi vengono largamente attribuite, anche se non sempre con la dovuta efficacia comunicativa. Ma il numero di suicidi e di autolesionismi che avete sventato, anche in questo anno difficile, dimostra la vostra competenza associata a una commovente umanità. Di questo, mentre ci assumiamo il fardello di dolore per tante vite perdute, vi ringraziamo per quelle, ben più numerose, che avete salvato.

Con questo spirito di gratitudine, di orgoglio e di collaborazione, rivolgo il mio affettuoso saluto a tutti voi, uomini e donne, che vestite questa nobile divisa. Un particolare ringraziamento va naturalmente ai ragazzi della mia tutela, che ormai fanno parte della mia famiglia. Ma in realtà tutti voi ne fate parte. E quando il mio compito sarà esaurito, il mio ricordo più intenso sarà proprio per tutti voi. Viva la polizia penitenziaria!

\*\*\*\*\*